



**Esami di maturità professionale
Indirizzo sanitario e sociale**

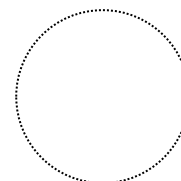
**Sessione 2021
Scienze sociali**

Istituto scolastico: SSPSS

Nome e cognome:

Professione:

Classe:



Timbro della scuola

Durata dell'esame:

150 minuti: 8:30 – 11:00

Disposizioni generali:

- Uso del vocabolario non permesso.
- Si esce dall'aula solo accompagnati per andare ai servizi.
- Ricordarsi di lasciare un margine di almeno 3 centimetri al vostro scritto.

Punteggi e nota:

Nota	1	1.5	2	2.5	3	3.5	4	4.5	5	5.5	6
Punti	1-3	4-7	8-11	12-15	16-19	20-23	24-27	28-31	32-35	36-38	39-40

Punteggi per domanda:

Punteggi	1	2	3	4	5	6	Totale
Domanda 1	1	2	3	4	5	6	
Domanda 2	1	2	3	4	5	6	
Domanda 3	1	2	3	4			
Domanda 4	1	2	3	4	5	6	
Domanda 5	1	2	3	4	5	6	
Domanda 6	1	2	3	4	5	6	
Domanda 7	1	2	3	4	5	6	

Totale punti	
---------------------	--

Docenti responsabili: Sonja Cavadini, Giona Mattei, Massimo Tiso

Luogo e data dell'esame: Canobbio, 3 febbraio 2021

L'esame scritto di scienze sociali prevede tre parti:

- **la prima parte** presenta un testo da comprendere e domande a cui rispondere. Si ricorda che per rispondere è vietato ricopiare/usare il testo dell'autore;
- **la seconda parte** prevede dei grafici da comprendere e commentare;
- **la terza parte** mostra una vignetta umoristica da spiegare e contestualizzare.
- **Le tre parti vanno analizzate secondo i concetti delle scienze sociali.**

Prima parte

Remo Bodei, *Generazioni. Età della vita, età delle cose*, Editori Laterza, Roma-Bari 2015, pp. 35-75.

Generazioni

In termini cronologici, l'allungamento degli “estremi”, sia nel caso della giovinezza che in quello della vecchiaia, restringe l'area di influenza della maturità. I giovani e i vecchi, i figli e i nonni guadagnano così maggior spazio e importanza, reale e simbolica, rispetto ai padri, e più in generale, alle persone mature di “mezza età”.

Ma quando inizia e finisce - e in che consiste - la maturità? Un'indicazione precisa la offre dapprima la Bibbia. Recita il *Salmo* 89: «Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti» (per inciso, nel *Salmo* 127, si trova una efficace immagine della gioventù nel suo proiettarsi verso l'avvenire: «Come frecce in mano a un eroe sono i figli della giovinezza»). Malgrado non fossero propriamente molti quelli che raggiungevano nei secoli e nei millenni passati l'età dei settanta anni, per non parlare degli ottanta, tale suddivisione ideale è stata resa popolare da Dante quando, all'inizio della *Commedia*, accenna al «mezzo del cammin di nostra vita», rappresentato dal trentacinquesimo anno.

Negli *Oikonomica*¹ – attribuiti da alcuni ad Aristotele – il trentacinquesimo anno diventa invece un esatto spartiacque economico, per cui durante i primi trentacinque anni di vita sono i padri che devono aiutare i figli, mentre durante i secondi sono i figli che devono aiutare i padri.

Peraltro, l'età della vecchiaia era piuttosto incerta e variabile e coincideva spesso con quella segnata dall'«impossibilità per l'individuo di mantenersi con le proprie forze e di assolvere i propri compiti e servizi. Senza canoni di categorizzazione omogenei e unanimemente accettati, i vecchi vengono spesso confusi con gli inabili e gli invalidi, nell'ambito di una gamma di età dai confini estremamente frastagliati [...] Se in effetti nell'antichità il termine *senex*² poteva essere applicato tanto a un quarantenne che a un settantenne, con gradazioni diverse a seconda dei gruppi sociali di appartenenza e delle funzioni svolte, i sessant'anni, comunemente scelti dalle statistiche e da molti studiosi contemporanei

¹ Traduzione: economia.

² Traduzione: il vecchio / l'anziano.

come *turning point*³ verso la vecchiaia, sono gli stessi individuati da sant'Agostino come inizio della senescenza⁴». In assenza di un consolidato ed efficiente apparato di assicurazioni statali o private diffuse (che tuttavia esisteva e in parte funzionava), è all'interno delle famiglie che in prima istanza si regola generalmente il mantenimento delle generazioni e il loro avvicinarsi e in cui la cura dei genitori anziani era - e continua a essere - un modo per ricambiare l'assistenza e l'educazione ricevute.

Va tuttavia messa in conto la differenza tra i modelli teorici e le situazioni concrete, così come va smentita l'idea che nel passato le famiglie fossero caratterizzate dall'affetto e dalla reciprocità [...] e che i vecchi venissero sempre accolti e curati benevolmente. L'assistenza degli anziani non ricadeva, inoltre, soltanto sulla famiglia, «(intesa come gruppo dei coresidenti e come rete parentale), quanto sulla collettività (rappresentata da reti di amicizia e di vicinato, istituzioni, gesti caritativi, Stato). Uno scenario che smentisce la naturalità del legame solidale tra le generazioni, evidenziandone la costruzione attraverso gli strumenti giuridici e le pratiche sociali di negoziazione tra ambito pubblico/istituzionale e privato/familiare». Nell'antica Grecia, ad esempio, esisteva *l'eranos*⁵, quale volontario sistema di contributi per assicurarsi la sopravvivenza in caso di impreviste disgrazie o di mancanza di introiti. A Roma le risorse provenivano da una specie di cassa di mutuo soccorso per artigiani o operai appartenenti a corporazioni - le *sodalitates o collegia opificum*⁶ - e, talvolta, dalla distribuzione da parte dello Stato dei beni di chi moriva senza lasciare testamento. I «poveri onesti», gli invalidi (specie se per causa di guerra) avevano a lungo goduto di aiuti e benefici da parte delle istituzioni ecclesiastiche o politiche attraverso parrocchie, ospizi, ospedali, mense e, specie a partire dal Cinquecento, grazie alle *Poor Laws (Leggi per i poveri)* di diversi paesi.

Aristotele, tuttavia, nel primo libro della *Politica* aveva coerentemente posto il sostentamento e la propagazione della vita fisica all'interno della famiglia, [...] caratterizzata dal dominio del marito sulla moglie, dei genitori sui figli e dei padroni sugli schiavi. L'amore dei genitori per i figli piccoli (soprattutto da parte delle madri) è gratuito e intransitivo, [...] le madri amano i propri figli senza pretendere di essere riamate. Da parte dei figli, la vera restituzione di questo amore e di questo aiuto a entrambi i genitori avviene, appunto, al culmine della vita, attorno al trentacinquesimo anno. Per quanto riguarda i reciproci doveri tra le generazioni, anche a prescindere dalla scadenza del trentacinquesimo anno, questo modello aristotelico di restituzione è durato in Europa per quasi due millenni. In seguito è stato Bismarck ad avere introdotto, tra il 1884 e il 1889, le assicurazioni di malattia e di vecchiaia.

Tecnicamente si può parlare di welfare state solo dopo il Social Security Act, promulgato negli Stati Uniti nel 1935, o, meglio ancora, dopo l'introduzione delle politiche sociali nel Regno Unito, varate negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. «Con l'espressione “Stato sociale” s'intende l'insieme delle iniziative assunte dai vari paesi nell'ambito dell'assistenza, della previdenza, della sanità, della regolamentazione del

³ Traduzione: punto di svolta.

⁴ Traduzione: invecchiamento.

⁵ Traduzione: raccolta di fondi, colletta.

⁶ Traduzione: confraternite o corporazioni/sindacati.

lavoro e, più in generale, per la tutela dei ceti più deboli. Frutto della rivoluzione industriale e della necessità di offrire qualche risposta ai gravi problemi sollevati dalla nascita dell'economia di mercato, lo Stato sociale - e, prima di esso, le politiche di lotta alla povertà e all'emarginazione - ha assunto valenza e connotazioni differenti a seconda dei periodi storici».

Dopo aver raggiunto lo zenit negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, il *welfare state* ha iniziato il suo declino, che si è accentuato, nel mondo occidentale, nell'epoca delle politiche neo-liberiste di Margaret Thatcher e di Ronald Reagan e ancora di più, in Europa, per effetto della crisi finanziaria ed economica del 2007/2008. Secondo alcuni analisti, le ragioni di questo tramonto sembrano connesse all'ultimo mutamento di strategia del capitalismo per assicurarsi la propria sopravvivenza. Dal 1945 in poi esso aveva, infatti, dapprima fortemente promosso la diffusione del *welfare state*; in seguito, dopo la crisi petrolifera del 1973, allo scopo di placare le tensioni sociali aveva addirittura spinto verso uno smisurato aumento del debito pubblico; infine, con la ricordata crisi finanziaria del 2007, ha invertito le sue precedenti tendenze e costretto gli Stati a perseguire una politica di estremo rigore nei bilanci (che rischia di strangolare la società) e ha indotto moltissimi individui a contentarsi di una “frugalità infelice”.

Le prestazioni del *welfare state* stanno perciò diminuendo in modo drastico, tanto che un secolo e mezzo di conquiste operaie, sindacali e civili rischia di ridursi, almeno in parte, a un ricordo. [...]

Con le parole di Agostino, che tanto piacevano a Hannah Arendt, ciascuno di noi, nascendo, costituisce una novità inimitabile, inizia una nuova storia. Giunge però in una realtà già fatta e condivide con i coetanei e i contemporanei le vicende del suo tempo. Dal proprio punto di vista, ogni persona si fa quindi carico del mondo in maniera simile, almeno per alcuni aspetti, a quella degli altri componenti della sua generazione.

Bisogna però distinguere tra generazione in senso biologico, come distanza temporale tra genitori e figli, e generazione come insieme di coetanei che condividono determinate esperienze storiche. L'intervallo culturale tra le varie generazioni dipende dalla lentezza o dall'accelerazione del corso storico in cui esse si situano e dalla densità degli eventi significativi al suo interno. Nel suo secondo significato, la generazione è una «coorte» di individui che nascono, crescono e si sviluppano assieme. Ponendosi all'intersezione tra biografia e storia, essi partecipano con i coetanei a vicissitudini storiche condivise in maniera abbastanza simile e, pertanto, differente dalle altre tre o quattro generazioni a loro contemporanee, che coesistono nello stesso tempo pur con le memorie separate e secondo i dislivelli temporali che caratterizzano, in ciascuna, il proprio specifico orizzonte storico (come nel caso più frequente di un nonno, di un padre e di un nipote). All'interno della coorte, ognuno riceve un *imprint* dalle esperienze maturate soprattutto negli anni della giovinezza, un corredo di vissuti sufficiente a essere riconosciuto dai coetanei come uno di loro.

Ma quali esperienze fondano una generazione? [...] Si può dire, con buona approssimazione, che una generazione è rappresentata non solo da coloro che, entro una certa fascia di età, hanno vissuto una guerra, una rivoluzione, la nascita o il crollo di un regime,

determinati eventi traumatici o gioiosi, ma anche da quanti hanno in comune gli anni in cui campeggiavano personaggi famosi e in cui erano in voga determinate canzoni o particolari modi di dire.

Anche il linguaggio, infatti, principale veicolo di socializzazione, muta con le generazioni e con la loro capacità di comprendere al volo certi riferimenti. Come esiste un lessico familiare, così esiste uno specifico lessico generazionale. Per sopravvivere ogni cultura deve perciò trasmettere attraverso le generazioni lingue, idee, emozioni e valori entro i cui parametri ogni nuovo nato è tenuto a situarsi e a orientarsi. Il fenomeno della compresenza di più generazioni in un dato periodo riceve luce dal modello di *Ungleichzeitigkeit* (noncontemporaneità) elaborato da Ernst Bloch in riferimento agli squilibri temporali, vale a dire alla non appartenenza alle stesse condizioni e prospettive di quanti vivono sì nello stesso tempo cronologico, ma non nello stesso tempo storico-culturale. Per esempio, gli esponenti delle tribù delle Amazzoni o del Borneo, pur condividendo l'anno e il giorno dei cittadini di una qualsiasi metropoli europea, non condividono lo stesso tempo storico. [...]

Il legame diretto, fisico, tra le generazioni è dato, appunto, dai genitori, coloro che lasciano sui figli la prima e decisiva impronta. La distanza storica tra le generazioni [...] è però segnata da altri molteplici fattori. Il principale è la frattura tra le rispettive esperienze, che si manifesta soprattutto nel momento in cui i padri divennero incapaci di «concepire per i loro figli ogni altro futuro che non fosse quello delle loro vite passate». Tutte le generazioni sono, inoltre, più o meno compatte e in continuità o discontinuità con quelle loro contemporanee non solo in base agli spazi geografici e politici in cui crescono e si sviluppano, ma anche all'incisività delle istituzioni che le educano e le indottrinano, alle leggi che le disciplinano e alle mode che le attraversano.

In tempi più vicini a noi vi si aggiunge la generazione X, quella che segue l'ondata dei *baby boomers* e che è costituita da quanti sono nati tra il 1964 e il 1979 (per alcuni essa si prolunga però fino agli anni Novanta). Meno numerosi della generazione che li precede, i suoi appartenenti vivono però trasformazioni epocali: la fine del colonialismo, la guerra fredda, la dissoluzione dell'impero sovietico e la contrastata egemonia degli Stati Uniti. L'espressione «generazione X» venne dapprima usata, negli anni Sessanta, per descrivere la gioventù britannica dei *punk*, che (come dice il termine, indicante chi è giù di tono o ciò che è marcio) designa quanti hanno rinunciato a ogni speranza di cambiare il mondo e sono segnati dal nichilismo, dal rifiuto dei valori precedenti e, soprattutto, dalla sensazione di rappresentare una generazione perduta. I suoi esponenti seguono meno i dettami della tradizione e rivendicano, ad esempio, l'omosessualità e i legami sentimentali non sanciti dal matrimonio. Si tratta, inoltre, della prima generazione ad avere conosciuto una pandemia globale come l'AIDS, con le sue infauste conseguenze, che si riflettono anche sulle generazioni successive con la nascita di orfani e bambini che hanno già contratto la malattia.

Dopo la generazione X si è parlato della generazione Y (o dei *Millennials*), ma giornalisti e sociologi si sono sbizzarriti nel coniare definizioni come *Generation Golf* (riferendosi a quella che ha vissuto gli anni Ottanta del secolo scorso con un certo grado di benessere), *Shampoo Generation* (in cui i ruoli tra genitori e figli cambiano rispetto ai modelli

del Sessantotto, con madri contestatrici e figli conformisti o «teenager globali») o, ancora, *Fun Generation*, *Fear Generation* o *Generation Me*. I tratti distintivi loro attribuibili consistono nell'aver sperimentato la nascita e l'influenza della televisione commerciale, in particolare dei *reality shows*, e lo sviluppo delle nuove tecnologie (da quelle legate alle scienze della vita e alla mappatura del DNA sino ai computer, dai cellulari ai *social networks*, acquistando in questo ultimo campo familiarità e competenze di cui, nella stessa misura, sono prive le precedenti generazioni). Più recentemente esse sono state particolarmente colpite dalla crisi economica, dal sempre più marcato prevalere della finanza sull'industria, dalla precarietà e vulnerabilità dell'esistenza e dalla disoccupazione di massa.

In questi ultimi decenni il rapporto tra le generazioni si è quindi sostanzialmente modificato. La forte diminuzione della natalità in Europa, Nord America e Australia attira in queste aree geografiche gli abitanti degli altri continenti dove la natalità è assai più elevata e la povertà maggiormente diffusa. Nelle zone relativamente più ricche del pianeta l'invecchiamento della popolazione e l'immigrazione hanno quindi incentivato un diverso rapporto tra le generazioni, specie tra gli occupati e i disoccupati e tra i pensionati e le persone in età lavorativa. Si è, nel frattempo, accentuata la distanza fra gli strati più bisognosi e quelli più agiati, cui si tenta di porre rimedio mediante politiche, spesso più suggerite che attuate, basate sull'aiuto ai maggiormente bisognosi (tecnicamente sull'introduzione del salario di cittadinanza, del salario minimo, del reddito minimo garantito o del reddito di partecipazione).

Nella loro formazione, per i giovani sono ora i coetanei ad assumere, in confronto al passato, maggior rilievo rispetto agli adulti. E sono i mezzi di comunicazione di massa (specie quelli nuovi, come Internet, i cellulari o i *social networks*, oltre alla televisione e alla radio) a fornire loro sia i modelli cui ispirarsi, sia la variegata quantità di spunti e di materiali grezzi da utilizzare per la costruzione della personalità.

I nonni, tuttavia, rappresentano ancora dovunque la memoria storica delle famiglie, il loro archivio vivente non sempre sufficientemente consultato e valorizzato, nonché lo snodo generalmente più antico nel susseguirsi delle generazioni. In molti paesi essi assumono una funzione vicaria, affettiva e pratica, all'interno della comunità familiare (rovesciando il modello attribuito ad Aristotele, succede pertanto che siano talvolta i vecchi ad aiutare i giovani anche dopo il compimento del loro trentacinquesimo anno di età).

Con l'allungarsi della vita media delle persone, cresce, inoltre, il numero delle generazioni all'interno di ogni famiglia, ma, nello stesso tempo, almeno in Occidente, diminuisce il numero degli appartenenti a ogni generazione successiva, ciò che dovrebbe normalmente favorire i possibili eredi. Può, comunque, succedere che molti anziani, vivendo più a lungo, siano indotti a spendere per uso personale il patrimonio accumulato o a devolverne una parte consistente alla badante piuttosto che ai propri discendenti. [...] Il contributo dei vecchi è importante qualora non siano fisicamente o psicologicamente deboli, ammalati cronici o privi di autosufficienza, nel qual caso costituiscono piuttosto un onere, anche a causa della frequente alterazione del loro carattere, che li rende insofferenti, smemorati o bisbetici. [...]

Più in generale, allorché i nonni, i padri e le istituzioni perdono di autorità, non solo il distacco fra le generazioni diventa conclamato, ma - come, di fatto, capita oggi, in un periodo di precarietà economica ed esistenziale - la famiglia diventa l'ammortizzatore principale degli effetti negativi provocati dall'abbassarsi delle prestazioni del welfare state, dalle crisi economiche o finanziarie e dalla mancanza di lavoro, soprattutto per i giovani. [...] Il ricambio delle generazioni è nell'ordine naturale delle cose, nel senso in cui Hegel ha sostenuto che «la nascita dei figli è la morte dei genitori». Ogni atto di generazione include la morte di chi ha generato e l'inevitabile dissoluzione della famiglia d'origine: la specie si perpetua attraverso la sostituzione e la scomparsa dei singoli individui.

Ciascuno di noi - vale la pena ricordarlo - è il risultato di una ininterrotta sequenza di viventi.

Per ogni risposta motiva le tue affermazioni fornendo le opportune riflessioni e argomentazioni riguardanti le scienze sociali. Si ricorda che per rispondere è vietato ricopiare/usare il testo dell'autore.

- 1. Come è cambiata l'assistenza agli anziani dall'Antichità ad oggi? Presenta un breve *excursus* storico secondo quanto proposto dall'autore, attivando anche i concetti delle scienze sociali.**

(6 punti)

- 2. Come mai il contributo dei nonni – quando non fisicamente e psicologicamente deboli – e della famiglia diventano un aiuto sociale ed economico importante soprattutto per i giovani?**

(6 punti)

- 3. Cosa si intende per *stato sociale* e come esso si attiva e interviene in Svizzera in base alle diverse generazioni?**

(4 punti)

- 4. Remo Bodei distingue la generazione in due modi e con definizioni ed esperienze diverse. Spiega il motivo secondo l'autore e completalo secondo i concetti delle scienze sociali.**

(6 punti)

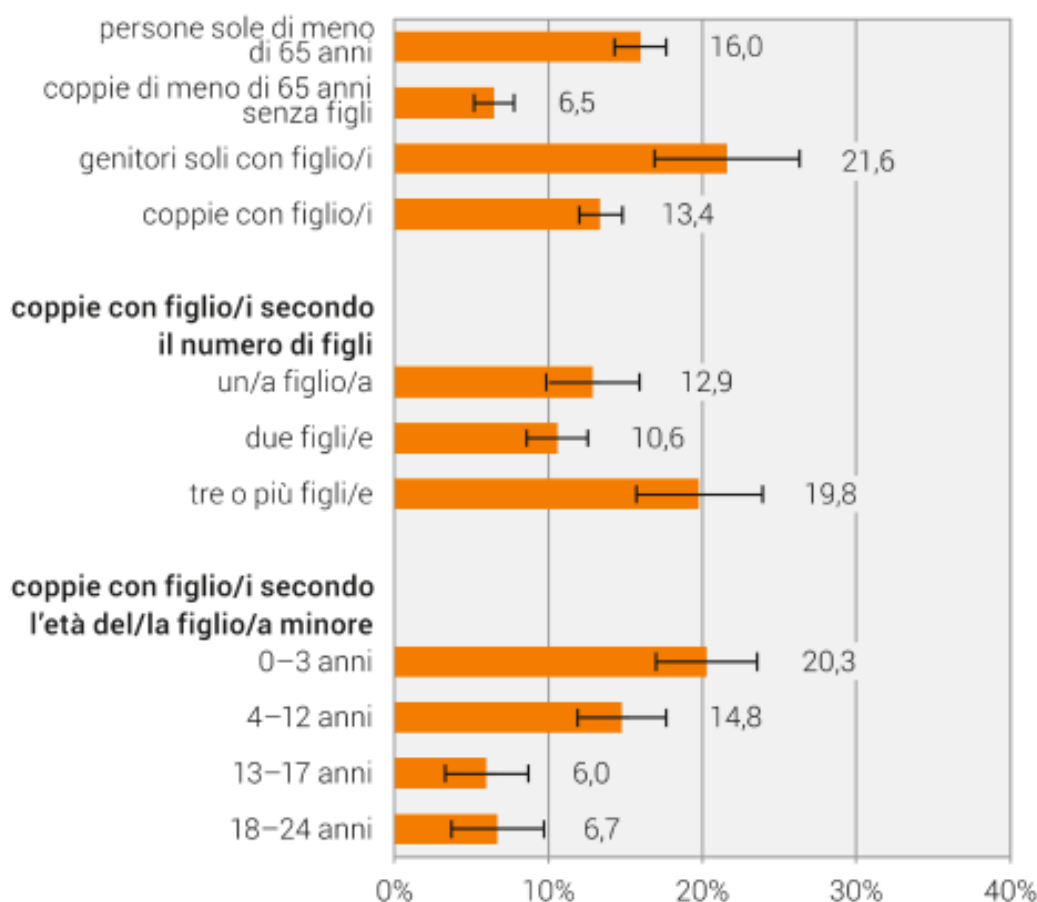
Seconda parte

5. Commenta il grafico seguente: descrivilo e dai un'interpretazione in base alle scienze sociali.

(6 punti)

Tasso di rischio di povertà, 2017

Tasso di rischio di povertà, 2017



— intervallo di confidenza (95%)

Il tasso di rischio di povertà è calcolato in base al reddito, indipendentemente da eventuali patrimoni.

Le variabili riguardanti le economie domestiche si riferiscono ai membri di un'economia domestica con queste caratteristiche.

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) 2017, versione del 04.07.2019, affitti fittizi inclusi.

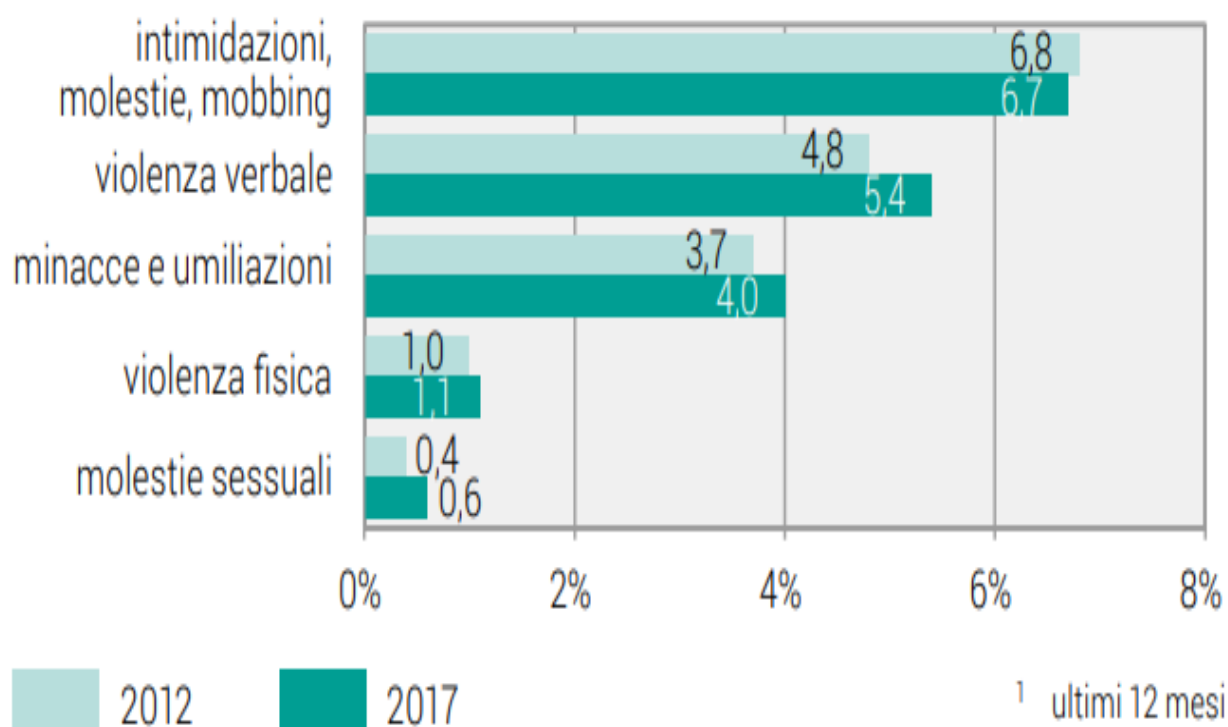
© UST 2019

Fonte: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati/grafici.assetdetail.5787961.html>

6. Commenta il grafico seguente: descrivilo e dai un'interpretazione in base alle scienze sociali.

(6 punti)

Violenza sul posto di lavoro¹, in % di occupati G21



Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

© UST 2020

Fonte: *Qualità dell'impiego in Svizzera dal 2008 al 2018*, Ufficio federale di statistica UST, Neuchâtel 2020,
<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito.assetdetail.11607881.html>

Terza parte

7. In base alle scienze sociali descrivi e fornisci un'interpretazione della seguente vignetta.

(6 punti)

